

LINEE GUIDA PER LA REDAZIONE DI UNA TESI DI LAUREA MAGISTRALE

da leggere con attenzione prima di avviare lo studio e la stesura del lavoro

FINALITA' E CONTENUTI

La prova finale rappresenta la conclusione del biennio di studi e, pertanto, la redazione della tesi è un momento da curare con particolare attenzione. Tramite l'elaborato finale si dà prova delle proprie **capacità di trattare e argomentare**, con rigore scientifico e competenza professionale, un tema di proprio interesse, attinente al percorso di studio affrontato.

Sia la scelta del tema, sia la redazione dell'elaborato, dovranno essere affrontate dal laureando con ampie dosi di autonomia e con il supporto di un docente che rivesta il ruolo di supervisore. Il laureando dovrà dimostrare di aver acquisito **capacità di analisi** e familiarità con gli strumenti tecnici studiati durante il proprio percorso magistrale e di essere conseguentemente in grado di **approfondire** con completezza e in modo convincente un dato fenomeno economico-aziendale o un tema di rilevante interesse teorico e/o pratico.

In particolare, a prescindere dall'oggetto dello studio, l'elaborato deve sempre inscrivere il tema affrontato in un contesto teorico, facendo leva su una rassegna della letteratura accademica di riferimento.

Inoltre, sulla base del confronto con i risultati o modelli teorici di letteratura, i **risultati dell'analisi devono essere interpretati e illustrati**, evidenziando i punti in comune e chiarendo la causa di eventuali discrepanze.

Il lavoro che si presenterà dovrà consistere in un elaborato che, dimostrando capacità di sintesi, sia idoneo ad **analizzare esaustivamente** un dato fenomeno. Sintesi non significa incompletezza; significa piuttosto utilizzare un linguaggio chiaro, linearità nel ragionamento e accuratezza dei risultati raggiunti.

È possibile riportare o citare interi brevi parti tratte letteralmente da libri o siti web, a patto che siano opportunamente virgolettati e sia chiaramente indicata la fonte (autore, data, pagina). Viceversa, si commette un **reato di plagio**. Il plagio è una pratica censurabile, scorretta, e sanzionata. In caso di plagio, il docente si riserva il diritto di considerare non valido l'intero elaborato. Si tenga, infine, conto del fatto che sta aumentando la diffusione di software antiplagio, che consentono rapidamente di accertare l'originalità di un testo o la presenza di parti oggetto di plagio e la relativa fonte (anche ChatGPT).

LE OPZIONI DISPONIBILI

Gli elaborati possono essere di 4 differenti tipologie:

- Tesi compilativa, che prevede una redazione più semplice e probabilmente più rapida, ma anche una valutazione tendenzialmente medio-bassa,
- Tesi sperimentale, la cui redazione è più complessa ma che offre l'opportunità di offrire un proprio contributo di valore agli studi sull'argomento, portando a una valutazione anche elevata (se di qualità),
- Tesi basata su un tirocinio, la cui redazione è basata su un'esperienza personale diretta e che, sua volta, può portare ad una valutazione elevata,

- Tesi basata su un'esperienza all'estero, che presenta una maggiore difficoltà nella redazione, ma può portare a una valutazione anche elevata, oltre a CFU acquisiti all'estero.

STRUTTURA

La tesi è solitamente strutturata in **capitoli**, a cui si aggiungono: introduzione, conclusioni, bibliografia e sitografia.

Ogni capitolo può essere suddiviso in **paragrafi** e **sottoparagrafi** numerati progressivamente (ad esempio, il primo sottoparagrafo del secondo paragrafo del terzo capitolo è numerato "3.2.1").

Nell'**introduzione**, lunga circa un paio di pagine, si introduce brevemente l'argomento trattato, si spiega l'importanza di tale argomento e si presenta per sommi capi il contenuto dei capitoli successivi. Qualora l'elaborato abbia a oggetto un dato caso aziendale, è desiderabile che via sia una veloce presentazione dell'azienda oggetto dello studio. La domanda guida di questa parte è: "perché il tema che vuole studiare è importante?". Qui, ad esempio, si possono utilizzare riferimenti ad articoli di giornale di carattere più divulgativo o documenti della Commissione Europea, ecc. L'idea è motivare il fatto che il tema sia rilevante, non solo per la comunità accademica ma anche nel dibattito pubblico.

La **parte centrale** è il cuore dell'elaborato e deve presentare e indagare l'argomento scelto. In particolare, si possono distinguere in linea di massima le seguenti parti (che possono corrispondere a singoli capitoli).

- 1) **Revisione della letteratura:** dedicato all'analisi del fenomeno considerato. In altre parole, si risponde alla domanda "cosa è stato detto sul tema oggetto di studio fino ad ora?". Si tratta di trovare e categorizzare i filoni rilevanti di letteratura: alla fine di questo capitolo devono essere chiare le cose che sono già state scritte sul fenomeno che si sta analizzando e cosa manca, ossia ciò che lo studente intende colmare con la sua tesi. Per questo, alla fine di questo capitolo si arriva alla formulazione di una domanda di ricerca, che risponde al seguente interrogativo: "quale contributo si vuole dare alla comprensione del fenomeno investigato con la sua tesi?". Si definisce anche il quadro teorico/concettuale con cui si vuole analizzare il problema/rispondere alla domanda di ricerca.
- 2) **Metodologia:** si descrivono il contesto dello studio. A titolo d'esempio, studiando le cooperative italiane o le benefit corporation, si dovranno descrivere le statistiche descrittive, il metodo scelto (giustificando brevemente perché sia quello più appropriato per il problema in esame), i dati e le loro fonti, e le variabili osservate.
Se la tesi include casi aziendali, è opportuno dare spazio alla descrizione dettagliata della loro forma giuridica, dimensione, struttura organizzativa, performance economico-finanziaria, ecc. Dovrà, inoltre, essere chiarito in che modo lo studente abbia acquisito le informazioni (mediante intervista a una figura dirigenziale, da una base dati, ecc.).
- 3) **Risultati:** si espongono i risultati senza eccedere in un loro commento, poiché sarà principalmente oggetto della parte successiva.
- 4) **Discussione dei risultati:** i risultati precedentemente esposti vengono discussi in maniera tecnica e critica, anche alla luce della letteratura di riferimento. Si precisa cosa ricalca gli studi precedenti e quali sono gli elementi di novità apportati/riscontrati. Se il lavoro è basato su uno o più casi aziendali, si espongono i punti di forza e di debolezza di questi ultimi. Si spiega ad esempio perché considerali best practice oppure casi critici. Si suggeriscono azioni correttive, ecc.

Seguono poi le **conclusioni**, nelle quali si fa un breve richiamo all'argomento trattato, spiegando nuovamente la sua importanza. Qui si riassume in maniera critica e sintetica il contenuto dei diversi capitoli. Questa parte è assai importante poiché serve a tirare brevemente le fila di tutto il lavoro. Dovrebbe riassumere che cosa

è stato fatto, perché il risultato raggiunto è importante, qual è stata la metodologia seguita, quali indicazioni o suggerimenti possiamo trarre e imparare dopo aver letto l'elaborato. Insomma, dovrebbe essere il paragrafo nel quale si enfatizza e si valorizza tutto il proprio lavoro, con chiarezza e capacità di sintesi.

In **bibliografia e sitografia**, che seguono le conclusioni, si riportano tutte le fonti bibliografiche e i siti web che sono stati utilizzati per la redazione della tesi.

In caso sia utile riportare numerosi dati analizzati, è possibile provvedere attraverso appendici finali, per evitare di frammentare eccessivamente i capitoli empirici precedenti, rischiando di renderli meno efficaci.

L'ANALISI DEI DOCUMENTI E DELLA LETTERATURA E LE CITAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Poiché la trattazione di una qualsiasi tesi deve essere inscritta in un impianto teorico, il docente supervisore potrà consigliarvi una breve bibliografia. Lo studente dovrà, comunque, condurre personalmente una complementare ricerca bibliografica, eventualmente partendo da quella fornita inizialmente dal docente.

Solamente fonti accademiche, o comunque di noto valore scientifico, devono essere però tenute in considerazione. Wikipedia, ad esempio, non rientra tra queste. Più esse sono numerose, maggiormente valorizzato sarà l'elaborato stesso. Oltre a **monografie a carattere scientifico e manuali universitari** le seguenti fonti sono adeguate.

Pubblicazioni di prestigiose istituzioni nazionali o internazionali, come IASB, EFRAG, Unione Europea, KPG, Ordine dei Dottori Commercialisti, a titolo di esempio.

Articoli accademici – Si tratta di paper pubblicati su riviste accademiche (nazionali o internazionali, dunque sia in italiano sia in lingua inglese), che innovano la letteratura su un tema (in termini teorici oppure empirici, cioè attraverso l'analisi di dati). Buona parte delle riviste su cui questi articoli sono pubblicati non sono, però, accessibili online gratuitamente. Tuttavia, Unibo possiede una sottoscrizione per molte di esse. Per accedervi lo studente dovrà far uso di postazioni pc dell'ateneo o almeno essere coperto dalla rete wi-fi di Unibo (Almawifi), cioè, connettersi dai locali dell'università (biblioteche, aule, sale studio) con le proprie credenziali istituzionali. In alternativa alla connessione dai locali dell'università (Almawifi), lo studente può connettersi anche altrove (ad esempio, da casa). Le istruzioni per fare questo sono disponibili sul portale delle biblioteche di Unibo all'indirizzo <http://www.biblioteche.unibo.it/portale/strumenti/proxy>.

Paper non pubblicati (working paper) – Sono articoli accademici che non hanno ancora trovato collocazione nelle riviste specialistiche di cui sopra. Nondimeno, molti ricercatori li rendono fruibili mettendoli a disposizione online. Il sito più noto che raccoglie questi working paper (nel campo delle scienze sociali) è SSRN (<http://www.ssrn.com>). Buona parte degli articoli su SSRN sono scaricabili gratuitamente. È sempre buona norma controllare se un articolo che si trova su SSRN in una versione preliminare sia stato pubblicato su una rivista accademica. Nel caso questo sia avvenuto (magari lo si ritrova su Google Scholar), quest'ultima è da preferirsi.

Articoli di istituzioni nazionali ed internazionali – Sono articoli pubblicati da istituzioni e centri di ricerca di solida reputazione scientifica nazionale o internazionale. Ad esempio, in diversi ambiti, le singole banche centrali nazionali (ad esempio, Banca d'Italia), le borse (ad esempio, Borsa Italiana), la Banca Mondiale, il Fondo Monetario Internazionale, la Banca dei Regolamenti Internazionali, ecc. In ambito contabile, si possono nominare enti quali IASB, UE, GRI, OIBR, OIC, ad esempio. Inoltre, importanti realtà professionali, come le società di accounting e di revisione (ad esempio, KPMG, Deloitte, Ernst & Young, PwC, BDO, ecc.) pubblico spesso studi molto solidi. I siti di queste istituzioni hanno una sezione dedicata ad articoli, paper e studi e molto spesso essi sono scaricabili gratuitamente.

Tutte queste fonti, cui si può accedere per approfondire il contesto teorico del tema che si desidera trattare, devono trovare riscontro all'interno del vostro elaborato. Devono, cioè, essere citate sia direttamente nel testo o in nota (quando si utilizzano parti di esse o concetti tratti da esse) e, infine, nella bibliografia/sitografia finale. Alle citazioni è dedicato un passaggio seguente di questo documento, perché utilizzare materiale altrui è lecito, ma deve essere prestata particolare attenzione a come lo si fa. Si raccomanda di provvedere ad indicare le fonti sotto forma di citazioni fin da subito, a mano a mano che il testo viene redatto. Risalire alle fonti a consuntivo è molto più dispendioso, in termini di tempo.

Si elencano anzitutto alcuni utili strumenti per eseguire un'efficace ricerca bibliografica attraverso motori di ricerca:

- a. Scopus (https://service.elsevier.com/app/answers/detail/a_id/14799/c/10545/supporthub/scopus oppure <https://tutorials.scopus.com/EN/BasicSearch/index.html>)
- b. Web of Science (<https://www.youtube.com/user/WoSTraining>)
- c. Google Scholar (<https://scholar.google.it>)

Tutte le **fonti bibliografiche e i siti web** utilizzati e citati nel testo devono essere riportate in ordine alfabetico nelle specifiche sezioni in fondo alla tesi. E' importante riportare tutti i dati identificativi della pubblicazione, vale a dire: cognome e nome degli autori, anno di pubblicazione, titolo del contributo ed eventuale titolo del libro in cui esso è contenuto (se si tratta del capitolo di un libro), casa editrice o nome della rivista, volume e numero della rivista, numeri di pagina (in caso di articolo o capitolo di libro), sito e ultima data in cui il documento è stato visitato (in caso di fonte online).

Seguono alcuni esempi di stile per elencare i riferimenti bibliografici, differenziati per tipologia di fonte, secondo l'APA Citation Style, caldamente consigliato:

- in caso di **articolo su rivista**, Zhang J., Yang X., & Appelbaum D. (2015). Toward Effective Big Data Analysis in Continuous Auditing. *Accounting Horizons*, 29(2), 469-476.
- in caso di **libro**, Willcocks L., Venters W., & Whitley E. (2014). Moving to the Cloud Cooperation: How to Face the Challenges and Harness the Potential of Cloud Computing, Palgrave, London.
- in caso di **capitolo di libro**, Bhimani, A., & Bromwich, M. (2009). Management accounting in a digital and global economy: the interface of strategy, technology, and cost information. *Accounting, organizations & institutions*, 85-111,
- in caso di **fonte on line**: Silvestro R. (2016). Do you Know what Really Drives your Business's Performance?. *MIT Sloan Management Review*, Summer, 1-10, accessed 14 July 2016 on <http://sloanreview.mit.edu/article/do-you-know-what-really-drives-your-businesss-performance/>,
- in caso di **paper presentato a un convegno**: Brynjolfsson, E., Hitt, L. M., & Kim, H. H. (2011). Strength in numbers: How does data-driven decisionmaking affect firm performance?. *Available at SSRN 1819486*.

Il riferimento bibliografico in formato APA Style delle risorse disponibile su Google Scholar è disponibile cliccando sull'opzione "Cita", come nell'immagine seguente:

Strength in numbers: How does data-driven decisionmaking affect firm performance? [PDF] ssm.com

E Brynjolfsson, LM Hitt, HH Kim - Available at SSRN 1819486, 2011 - papers.ssrn.com

We examine whether firms that emphasize decision making based on data and business analytics ("data driven decision making" or DDD) show higher performance. Using detailed survey data on the business practices and information technology investments of 179 large publicly traded firms, we find that firms that adopt DDD have output and productivity that is 5-6% higher than what would be expected given their other investments and information technology usage. Furthermore, the relationship between DDD and performance also ...

☆ Salva Cita Citato da 1395 Articoli correlati Tutte e 7 le versioni

[PDF] Strength in Numbers: How Does Data-Driven Decisionmaking Affect Firm Performance? L Hitt - 2011 - socialserviceworkforce.org

We examine whether performance is higher in firms that emphasize decisionmaking on data and business analytics (which we term a data-driven decisionmaking approach, DDD). Using detailed survey data on the business practices and information technology investments of 179 large publicly traded firms, we find that firms that adopt DDD have output and productivity that is 5-6% higher than what would be expected given their other investments and information technology usage. Using instrumental variables methods, we find that the relationship between DDD and performance is causal. Furthermore, the relationship between DDD and performance also ...

☆ Salva Cita Citato da 5 Articoli correlati Tutte e 3 le versioni

Visualizzazione dei risultati migliori di questa ricerca. Mostra tutti i risultati

Cita

MLA Brynjolfsson, Erik, Lorin M. Hitt, and Heekyung Hellen Kim. "Strength in numbers: How does data-driven decisionmaking affect firm performance?." Available at SSRN 1819486 (2011).

APA Brynjolfsson, E., Hitt, L. M., & Kim, H. H. (2011). Strength in numbers: How does data-driven decisionmaking affect firm performance?. Available at SSRN 1819486.

ISO 690 BRYNJOLFSSON, Erik; HITT, Lorin M.; KIM, Heekyung Hellen. Strength in numbers: How does data-driven decisionmaking affect firm performance?. Available at SSRN 1819486, 2011.

BibTeX EndNote RefMan RefWorks

Nella redazione della **sitografia** è consigliabile non riportare solo l'indirizzo di primo livello del sito consultato (ad esempio, "https://www.unibo.it"), bensì anche l'indirizzo della specifica pagina (ad esempio, "https://sba.unibo.it/it/servizi/formazione/guida-alla-citazione-delle-fonti-bibliografiche").

Esistono software per la gestione della bibliografia, ad esempio:

- Mendeley (<https://www.mendeley.com>),
- Refworks (<http://www.biblio.polimi.it/it/call-to-action/refworks/>) oppure, in forma multimediale, (<https://www.youtube.com/user/ProQuestRefWorks>),
- Endnote (<https://endnote.com>).

STILE E FORMATO DEL TESTO

La tesi deve avere, di norma, le seguenti caratteristiche:

- tra le 40 e le 120 pagine di lunghezza, a seconda della disciplina e da concordare col docente,
- pagine di 32-35 righe, ciascuna di 65-70 caratteri di tipo stabilito (times, courier, helvetica),
- scrittura in fronte e retro,
- figure e tavole formato A4, sempre numerate e con un titolo. Sia le tabelle, sia le figure, devono essere numerate in maniera progressiva e avere un breve titolo descrittivo (ad esempio, "Tabella 1. Rapporto di indebitamento delle imprese italiane"). In calce alle tabelle e alle figure deve sempre essere riportata la fonte dei dati utilizzata (ad esempio, "Fonte: Banca d'Italia" oppure, in caso di rielaborazione dei dati, "Fonte: nostre elaborazioni su dati Banca d'Italia"). E' sconsigliato fare copia incolla di screen shot e occorre sempre verificare che le immagini siano ben leggibili e nitide,
- dimensione delle tavole e del testo delle tabelle adeguato alla loro lettura e per formato A4. I numeri riportati in tabelle non possono essere suddivisi su più righe, vanno indicate le unità di misura e gli arrotondamenti,
- nei grafici fare attenzione a nominare gli assi e nelle tabelle prestare attenzione alle intestazioni di riga e di colonna.

Le tesi di laurea rappresentano elaborati di natura prettamente personale e non appartengono all'Ateneo; pertanto, **non devono recare il logo dell'Università di Bologna**.

I capitoli vanno numerati e denominati. Inoltre, i relativi titoli devono essere chiaramente distinguibili rispetto al resto del testo, in modo da facilitarne l'identificazione. L'uso del neretto, del corsivo e/o di caratteri più grandi può aiutare. Anche i paragrafi e sottoparagrafi vanno numerati. I loro titoli vanno scritti con una formattazione differente tra loro e dal resto del testo e devono essere chiaramente distinguibili, ad esempio in neretto e con caratteri più grandi rispetto al normale testo. Si può fare uso di colori. Lasciare almeno un'interlinea vuota al cambio di paragrafo o sottoparagrafo.

All'interno di ogni capoverso, le frasi devono essere chiare e concise: il ricorso alle subordinate di grado superiore al primo è caldamente sconsigliato. L'uso del punto è preferibile a quello del punto e virgola. Inoltre, un'attenzione particolare deve essere riservata al controllo della correttezza grammaticale, che non viene corretta dal docente, perché considerabile un prerequisito.

I termini stranieri vanno riportati in corsivo se non in uso nell'italiano corrente. Le sigle non vanno in corsivo, anche se sono straniere. Per i termini stranieri usare, comunque, sempre il corsivo e mai le virgolette. I termini plurali in inglese vanno scritti senza la "s" finale, qualora inseriti in un testo in italiano.

Occorre essere coerenti nello stile degli elenchi puntati e numerati: dopo i due punti, ogni item si conclude con una virgola o un punto e virgola, tranne l'ultimo, che richiede il punto. Inoltre, per quanto concerne gli elenchi puntati, poiché un elenco puntato va preceduto dal segno di punteggiatura dei due punti (:), gli elementi dell'elenco stesso non possono riportare di nuovo il segno dei due punti, vale a dire, non si può fare un elenco all'interno di un altro elenco.

Allo stesso modo, bisogna essere coerenti nell'indicare le date (ad esempio, 12/1/2003 o 12 gennaio 2003), ricordando che i nomi dei giorni e dei mesi vanno scritti con la lettera minuscola in italiano, le cifre (ad esempio, \$1 milione o 1 milione di dollari), le sigle (ad esempio, S.p.A. o S.p.a.) e nella scelta del separatore decimale (virgola o punto).

Le note a piè di pagina devono essere numerate in modo progressivo. Dato che le note a piè di pagina relegano al margine un'informazione che non si ritiene meritevole per il corpo del testo, è bene minimizzarne il numero. Inoltre, è opportuno che questo testo sia sempre giustificato (allineato a destra e sinistra) ed è importante che ogni nota termini con un punto. Il riferimento al numero della nota riportato nel testo precede sempre la punteggiatura (ad esempio, "testo²."). Ricorda, il punto va sempre in fondo alla frase.

Altre raccomandazioni utili per quanto concerne il testo:

- allineare tutto il testo sia a destra, sia a sinistra, con la funzione "giustifica";
- inserire i numeri di pagina;
- nell'indice, indicare anche il numero di pagina dei paragrafi e sottoparagrafi;
- separare nettamente l'inizio di un nuovo capitolo, ad esempio cambiando pagina;
- utilizzare grassetto e corsivo o stampatello per evidenziare parole e concetti chiave;
- non mettere mai spazi prima di segni di punteggiatura;
- le virgolette e le parentesi vanno sempre attaccate al testo a cui si riferiscono, senza lasciare spazi [ad esempio, "La virgoletta" oppure (la parentesi)];
- le citazioni letterali tratte da altri autori non devono essere una pratica frequente e vanno riportate tra virgolette, preferibilmente in corsivo, indicando sempre la fonte bibliografica, compresa la pagina (è possibile riportarla in nota).

LA VALUTAZIONE

La valutazione della tesi viene espressa dalla Commissione di Laurea. Le valutazioni possono andare da 0 a 5 punti per una tesi senza controrelatore o da 0 a 7 punti per una tesi con controrelatore, dove:

- il controrelatore può essere richiesto dal docente, quando il lavoro è già completo, se il punteggio di partenza è inferiore a 106/110,
- la richiesta del controrelatore non è necessaria per raggiungere il massimo dei voti qualora il punteggio di partenza (tesi esclusa) sia superiore a 106/110.

La richiesta del controrelatore è a discrezione del relatore, che presenta la richiesta non appena la tesi è caricata sul sistema.

LA DISCUSSIONE

È importante presentare in modo efficace il proprio lavoro in sede di seduta laurea, soprattutto poiché il tempo disponibile è limitato (max 10/15 minuti). Si suggerisce di fare alcune prove per verificare se la propria discussione soddisfa tale criterio temporale. Infine, si suggerisce di preparare un argomento “cuscinetto” per rispondere a un invito della Commissione ad aggiungere qualcosa di significativo.

E' importante usare il tempo disponibile per presentare i contenuti originali del lavoro e, se presenti, le analisi empiriche, oltre che condividere preventivamente la presentazione col proprio relatore.

Infine, meglio evitare d'illustrare concetti largamente conosciuti e curare con molta attenzione la qualità e l'efficacia dei supporti informatici.